



Akhtamar on line

Editoriale

Poco alla volta, la cortina di silenzio calata per decenni sulla questione armena si sta sollevando.

Mai come quest'anno si è scritto e si è parlato di armeni.

Vuoi per la ricorrenza del novantesimo anniversario del Genocidio, vuoi per il dibattito sull'avvio dei negoziati per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, l'opinione pubblica in Italia, in Europa, nel mondo intero ha preso atto dell'imprescrittibile diritto alla memoria del popolo armeno.

E' stato anche grazie al lavoro incessante, capillare, senza sosta di Comunità armene, di singoli cittadini, di intellettuali e politici, di giornalisti e scrittori.

E' stato anche grazie, per mettetecelo, all'impegno profuso in Italia da *comunitaarmena.it*

Il vuoto di soli pochi anni or sono è stato, parzialmente, colmato da innumerevoli iniziative in tutta Italia, da nord a sud; accolte sempre con il favore e l'interesse dell'opinione pubblica che ha dimostrato di capire e partecipare.

Ma la solidarietà rac-

colta, l'adesione di molti, lungi dal rappresentare un punto di arrivo - chè la strada da percorrere per il definitivo riconoscimento del Genocidio e delle sue conseguenze è ancora molto lunga - costituisce invece un ulteriore stimolo ad un maggiore impegno.

Ecco perché *comunitaarmena.it* rilancia *Akhtamar on line* con un progetto editoriale ambizioso ancorché necessariamente condizionato dalle risorse a disposizione: per raccontare, per trovare nuove aggregazioni, per far sentire ancora più forte la nostra voce.

Ma quale commissione ?

Il 18 novembre, il Corriere della Sera pubblicava la notizia che lo storico inglese Irving era stato arrestato in Austria per aver ripetutamente negato la Shoah ebraica.

Nello stesso giorno, il quotidiano di via Solferino ospitava l'intervento

dell'ambasciatore turco in Italia Ugur Ziyal che rispondeva (con ritardo...) ad una precedente riflessione del collega armeno Ruppen Shougarian.

Il diplomatico di Ankara, in buona sostanza, pur con qualche distinguo rispetto al passato, non ha modifi-

cato la tesi negazionista del Genocidio del 1915.

Con le spalle al muro per la crescente pressione dell'opinione pubblica mondiale, vincolata dal Parlamento Europeo e costretta dagli storici, la Turchia si trincerava ora dietro ... (segue pag.2)

Sommario

Editoriale — Ma quale Commissione ?	1
Righe armene	2
Grecia e Turchia	2
L'Europa promuove l'Armenia	3
Qui Roma — Henri Vermeuil	4
Qui Armenia	5
The blue book	6

*Bollettino interno
della
Comunità armena
di Roma*

(bollettino interno)

... la richiesta di una "Commissione" per l'esame "dei fatti antecedenti e posteriori all'anno 1915".

A prescindere da ogni considerazione su tentativi già esperiti in passato dalla Turchia di mettere in piedi fantomatiche commissioni storiche dalla cui composizione trasparivano le reali intenzioni dei promotori, non riusciamo proprio a comprendere le ragioni di una tale iniziativa

Una Commissione di studio è, infatti, costituita per accertare, verificare, chiarire fatti non noti o solo parzialmente conosciuti; si prendano ad esempio le Commissioni parlamentari formate da un gruppo di deputati e senatori per lo studio di specifici argomenti.

Nel caso del Genocidio del 1915, c'è poco da chiarire: si è trattato di una puli-

zia etnica mirata ad eliminare dall'Anatolia la razza armena.

Il dato è incontrovertibile ed ormai universalmente riconosciuto.

Si potranno organizzare tavole rotonde sulla precisa contabilità dei morti (come se centomila vittime in più od in meno possano cambiare il giudizio storico ...); si potranno valutare le sfumature storiche legate a quel massacro.

Ma non vi potrà mai essere alcuna commissione o gruppo di studio che possa, sia pure lontanamente negare, il Genocidio, le responsabilità, le conseguenze. La realtà è che l'ostinato nazionalismo turco impedisce ad Ankara

di compiere quel passo — formale e sostanziale — che tutto il mondo libero e democratico si attende.

Ogni giorno di silenzio che passa, ogni dichiarazione come quella di Ziyal, costringe le nuove generazioni turche a diventare complici morali dei carnefici di novanta anni or sono.



Righe armene

Quale dovrebbe essere stata, o è stata senz'altro, la disperazione dei sopravvissuti al genocidio armeno del 1915, dispersi per tutto il mondo in diaspora miserabile, di fronte all'opaca cecità delle cosiddette "nazioni civili e democratiche" che di questi eventi terribili, di questa "madre di tutti i genocidi" per cinquant'anni e più non vollero sentir parlare, non permisero che si parlasse?

Quale reazione di fronte all'angoscioso, determinato negazionismo turco, che — lungi dal comprendere che nessun governo attuale può essere considerato colpevole dei fatti

accaduti 85 anni fa — non lascia ancora oggi intentato alcun mezzo (persuasione, corruzione, ricatto) per impedire che si parli del primo genocidio del ventesimo secolo, voluto, organizzato e portato a compimento senza cedimenti nel corso della prima guerra mondiale, esattamente come, per quello degli ebrei, i nazisti approfittarono della seconda?

Quale senso di immensa solitudine che pervade ogni armeno isolato in qualche angolo del vasto mondo, all'idea che nessuno più sappia, che nessuno si indigni, che nessuno deplori?

Che gli uomini politici, soprattutto i più importanti, quando vengono contattati, dicono sempre che non è il momento, che bisogna fare della Realpolitik?

Ma a forza di cinico realismo e di autoritario paternalismo, si dimentica che anche la gente comune è reale, e ha una sua voce.

Antonia Arslan

"HUSHER"

Guerini Editore, 2001

La Grecia chiede alla Turchia standard europei di Ninni Radicini

Ninni Radicini è autore della newsletter *Kritik* (Arte, Cinema, Attualità) e collabora con "*Orizzonti Nuovi*" (www.orizzontinuovi.org), quindicinale di informazione e analisi di Italia dei Valori e "Mondo Greco".

(ninnir@tin.it : "ricevere Kritik" per avere la sua newsletter)

Akhtamar on line è aperta al contributo di tutti, nel rispetto della linea editoriale della redazione.

akhtamar@comunitaarmena.it

Il 31 ottobre, durante un dibattito parlamentare sulla politica estera, il primo ministro Kostas Karamanlis ha sottolineato che il percorso della Turchia verso l'Unione Europea e l'ingresso dipendono dall'adempimento delle ...

... regole e dei valori comuni. Per questo motivo l'eventualità da parte di Ankara di iniziative contro la Grecia, relativamente alla politica ellenica nell'Egeo, e la occupazione militare del nord di Cipro da parte dell'esercito turco, non sono assolutamente compatibili con gli standard europei. Karamanlis ha detto inoltre che Ankara deve "cambiare radicalmente posizione" sulla questione del Patriarcato Ecumenico, sulla Scuola teologica di Halki e sui diritti dei greci residenti in Turchia. Da Atene, sia durante il precedente governo di centrosinistra di Simitis sia con l'attuale di centrodestra, si è guardato con favore all'avvicinamento della Turchia alla Unione Europea, in base alla valutazione che ciò rappresenti un vantaggio per la Grecia.

Questa linea è stata però messa in dubbio a luglio, quando la Turchia ha firmato il protocollo di accordo di doganale con Cipro, previsto nel negoziato con la Ue, presentando in allegato una dichiarazione unilaterale con cui si riaffermava che tale accordo non è considerato da Ankara un riconoscimento della Repubblica di Cipro. Questo allegato, prima ancora delle ricadute politiche, comporta la sostanziale inapplicabilità dell'accordo doganale richiesto.

Durante il summit europeo di ottobre in Lussemburgo, per l'avvio dei negoziati di adesione con la

Turchia, si è trovata una via di uscita che ha lasciato molte perplessità. Ma il significato di quell'atto ha avuto effetto sulle relazioni con la Grecia, il primo dei quali è stato la sospensione di una prevista visita in Turchia di Karamanlis (sarebbe la prima di un premier greco, dal 1959).

La questione della riunificazione di Cipro, della occupazione condotta da un esercito straniero di una parte del suo territorio (dal 1 maggio 2004 anche territorio della Unione Europea) e del riconoscimento della Repubblica di Cipro da parte di Ankara, è profondamente interconnessa con la evoluzione dei rapporti tra Grecia e Turchia, perché come ha detto di recente Karolos Papoulias, Presidente della repubblica greca, il destino della Grecia è legato in modo indissolubile con quello di Cipro.

Da parte turca il riconoscimento della Repubblica di Cipro è subordinato alla soluzione del problema della riunificazione. Ankara sostiene che i turco ciprioti hanno dimostrato la volontà di superare la divisione dell'Isola votando a favore del piano presentato dal segretario dell'Onu, Kofi Annan. Nicosia ha risposto che quel piano è stato bocciato invece dalla maggioranza dei cittadini di Cipro perché, prevedendo la formazione di uno stato su base confederale (con costi finanziari e clausole sfavorevoli a carico dei greco ciprioti) invece di superare l'at-

tuale divisione, l'avrebbe, nella forma e nella sostanza, costituzionalmente ratificata, attraverso la formazione di due entità separate, legittimando di fatto l'auto-proclamato stato turco-cipriota del Nord, non riconosciuto da nessuno (tranne che dalla Turchia) e considerato illegale dall'Onu.

Il presidente di Cipro, Tassos Papadopoulos, sostenitore di un progetto di riunificazione su base bicomunale e bizonale, ovvero la formazione di uno stato unitario con decentramento amministrativo per le due comunità, ha detto di temere che il mancato riconoscimento della Repubblica di Cipro da parte di Ankara, nonostante la richiesta della Ue, si inserisca in progetto in cui l'obiettivo della Turchia non è la riunificazione di Cipro, ma il raggiungimento di un qualche riconoscimento diplomatico per la zona occupata militarmente da trent'anni.

Sull'adesione della Turchia alla Unione Europea come opzione favorevole per gli interessi della Grecia, è in corso un dibattito politico molto interessante anche sul modo di gestirla. Perché, stabiliti quali sono i vantaggi che la Grecia può trarre dall'ingresso di Ankara in Europa, allora insieme con la dichiarazione di sostegno bisognerebbe avanzare direttamente la richiesta di risolvere quelle situazioni che, se risolte, possono giustificare i vantaggi di cui sopra.

L'Europa promuove l'Armenia

[Osservazione delle elezioni locali in Armenia per conto del Consiglio d'Europa](#)

"La missione come osservatore del Consiglio d'Europa alle elezioni in Armenia è stata una straordinaria esperienza politica e umana in uno Stato che - seppure con difficoltà - si avvia alla maturazione democratica. Abbiamo visitato decine di seggi elettorali,

anche in villaggi sperduti e poverissimi, riscontrando ovunque una grande e sincera voglia di partecipazione alla vita politica sia da parte dei candidati che dalla gente comune.

Il popolo armeno che nel secolo scorso ha subito sulla propria pelle prima l'orrore del genocidio da parte dell'esercito turco e poi 50 anni di dominazione sovietica,

chiede alle istituzioni europee il riconoscimento della propria identità storica, religiosa e culturale.

A questo proposito appare inaccettabile che le autorità turche che pure chiedono di entrare in Europa ancora oggi non riconoscano le responsabilità storiche di quel Paese nel genocidio."

Luca Siriani (capogruppo AN regione Friuli V.G.)

Qui Roma

Nella cornice della sala Maloyan presso il Pontificio Collegio armeno, su iniziativa del Consiglio per la Comunità armena di Roma, è stato proiettato il film **MAYRIG** di Henri Verneuil.

Una bella pellicola assai cara agli armeni, a lungo rimasta una delle pochissime produzioni che affrontasse – sia pure indirettamente – il tema del Genocidio e tratta dal romanzo (autobiografico) dello stesso regista.

Un film che potremmo definire “fantasma” per due ragioni; innanzitutto è pressoché inesistente negli annuari del cinema (ancorché se ne trovi traccia in numerosi siti internet del settore) ed addirittura incerta la data di realizzazione (chi parla del 1991, chi del 1993):



a parziale scusante, occorre precisare che il film era stato inizialmente pensato come serie televisiva, poi assemblato e diviso in due parti (il seguito è “Rue Paradis”).

Ma soprattutto perché la Rai ha ritenuto opportuno trasmetterlo in ore e giorni pressoché impossibili (primo pomeriggio feriale di metà agosto nel 2003) privando la maggior parte dei telespettatori della visione di una bella e commovente pellicola.

Non vi è, invero, da stupirsi molto se – come gli utenti del sito *comunitaarmena.it* ben sanno – il film *Ararat* di Atom Egoyan è stato trasmesso, in prima visione, alle due di notte di lunedì 17 ottobre (e, detto per inciso, l'azienda radiotelevisiva non si è neppure degnata di riscontrare le lettere inviate dal Consiglio ...).

L'iniziativa è stata affiancata dalla prima edizione del “Mercatino Armeno di Natale” di cui daremo conto nel prossimo numero di Akhtamar.

L'occasione del resoconto della proiezione ci offre spunto per riproporre un articolo pubblicato sul sito nel 2001.



Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dalla legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

MAYRIG

Regia e sceneggiatura

Henri Verneuil

Fotografia Edmond Richard

Musica Jean Claude Petit

Interpreti Claudia Cardinale

Omar Sharif

Isabelle Sadoyan

Jacky Nercessian



Henri Verneuil, cineasta francese e ricordo di un ragazzo armeno di Varoujan Aharonian

È morto a Parigi, l'11 Gennaio 2001, a 81 anni, l'autore di numerosi film di successo, che aveva raggiunto un'altissima popolarità nel 1991 con il film *Mayrig*, la storia della sua famiglia scampata al genocidio del 1915 e accolti dalla Francia.

Henri Verneuil è stato uno dei pilastri del cinema popolare francese degli anni '60 e '70, uno dei simboli di una industria, quella cinematografica, allo-

ra in grande fermento artistico; egli ha girato film con le più grandi star francesi dell'epoca come Jean Gabin, Fernandel, Jean-Paul Belmondo, Alain Delon ed ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Spesso trascurato nei manuali di cinema, l'opera di Henri Verneuil è stata frequentemente ridotta, e a torto, alle grosse produzioni dell'ultima parte della sua carriera dove apparivano

importanti star hollywoodiane come Anthony Quinn, Yul Brinner e Henry Fonda.

Henri Verneuil ha avuto una grande reputazione anche al di là dell'oceano dove era considerato uno dei registi europei capace di competere con i grandi di Hollywood.

Henri Verneuil, o meglio,

.... **Achod Malakian** è nato a Rodosto in Turchia nel 1920 ; a quattro anni con la sua famiglia arriva a Marsiglia in Francia così come molti emigrati armeni scacciati dalle loro terre negli anni '20 e '30 e costretti a sfuggire ai pianificati ai massacri eseguiti dal governo turco.

Dopo i suoi studi d' ingegneria alla scuola di arti e mestieri di Aix-en-Provence Henri Verneuil si occupa di giornalismo e radio prima di debuttare al cinema alla fine degli anni '40 come assistente e realizzatore di cortometraggi. E' Fernandel che gli offre la prima possibilità confidando in lui la realizzazione de *La table aux crevés* (1951) e de *Fruit défendu*(1952). Henri Verneuil ritroverà Fernandel nel 1959 nel film *La vache et le Prisonnier* che sarà il suo primo grande successo commerciale. *Les amants du Tage*

(1954), con Françoise Arnoul e Daniel Gélin ma soprattutto il magnifico *Des gens sans importance* del 1956 con Françoise Arnoul e Jean Gabin in compagnia del quale Verneuil girerà altri quattro film, sottolineano una vena artistica poco conosciuta presso i registi, che sa esprimere l' intensità dei rapporti umani.

Il talento di Henri Verneuil s'incarna in alcune produzioni popolari dove verrà fuori tutta la sua genialità.

Con "*Un singe un hiver*" del 1962 egli riuniti Jean-Paul Belmondo e Jean Gabin e trasformò il romanzo di Antoine Blondin in una strana epopea dove due individui rivelano le loro qualità di uomo attraverso l' alcool.

Henri Verneuil ha saputo stabilire in modo ammirevole un legame tra due

generazioni di commedie quelle cioè dell' anteguerra con Jean Gabin e le altre degli anni '60 con Jean-Paul Belmondo e Alain Delon .

La sua passione per la regia lo porterà a dirigere nel 1969 *Les clan des siciliens* con Jean Gabin, Alain Delon e Lino Ventura che resta uno dei più grandi vanti del cinema francese. Tra gli anni '70 e '80 Verneuil collabora a dei film polizieschi che danno risalto soprattutto alla figura di Jean-Paul Belmondo. Nel 1991 poi Henri Verneuil testimonia i suoi ricordi d'infanzia con i suoi ultimi due bellissimi film *Mayrig* e *Rue Paradis* magistralmente interpretati da Omar Sharif e Claudia Cardinale. Nel 1996 a coronamento di una carriera straordinaria gli viene consegnato un César d'honneur (oscar alla carriera) e diviene membro dell' Accademia delle Belle Arti.

Qui Armenia

IMPIANTO NUCLEARE

Dopo circa due mesi di manutenzione e verifica hanno ripreso a generare energia il reattore e le due turbine elettriche.

La produzione di energia si è attestata nel 2005 intorno ai 2,5 miliardi di kilowatt /ora.

OLIMPIADI DI TORINO

Saranno quattro gli atleti che rappresenteranno l'Armenia ai prossimi Giochi Olimpici di Torino.

Dopo gli sciatori Khachatrian e Sarkisian , è stata la volta della coppia di danzatori su ghiaccio Grebenkina e Azroyan a staccare il biglietto per il capoluogo piemontese.

TSAKHKADZOR

E, sempre in tema di neve, è stata inaugurato il terzo tronco della cabinovia (lunga 4500 metri) della località sciistica-



ca che vanta ora quattro piste (una delle quali lunga oltre sette chilometri) e che ha visto triplicato negli ultimi anni il numero degli appassionati sportivi.

Lo sforzo economico per la realizzazione dell'opera è un chiaro segnale della crescita dell'economia armena e di come il turismo rappresenti un volano per lo sviluppo del paese.

GRECIA ED ARMENIA

I rapporti tra Grecia e Turchia sono sicuramente migliorati negli ultimi anni anche se non mancano i motivi di contrasto legati soprattutto al problema Cipro. La malcelata stizza con la quale i giornali turchi hanno seguito la visita del presidente armeno Kocharian ad Atene testimonia la preoccupazione di Ankara per le buone relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena
di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

NAGORNO KARABAGH

La NATO ha rimosso la dicitura Azerbaijan apposta fra parentesi in riferimento al Nagorno Karabagh.

Lo ha precisato il capo della delegazione armena, Hakobian, in una conferenza stampa nel corso della quale ha sottolineato ancora una volta che il popolo del Karabagh ha raggiunto la propria autodeterminazione come sancito da referendum e da elezioni democratiche.

Ha altresì puntualizzato che la regione di Qashatagh (Lachin) svolge in questo momento una funzione di zona di protezione per la popolazione armena anche in considerazione del fatto che l'Azerbaijan continua ad incrementare le sue spese militari.

Hakobian ha aggiunto che il N.K. era stato inizialmente incluso nella discussione relativa alle "minoranze nel Caucaso del sud"; la delegazione armena ha lavorato con successo ...

... spiegando come il popolo del Nagorno non sia considerabile in alcun modo una minoranza dal momento che non ha alcun legame politico, economico o culturale con l'Azerbaijan da circa 17 anni.

AGRICOLTURA

Secondo il direttore dell'Fruit Full Fund, l'agricoltura occupa un terzo dell'economia armena e circa il 45% della popolazione è impiegata direttamente od indirettamente nel settore.

Per tali ragioni il programma denominato "Terra d'Armenia" dovrebbe essere maggiormente considerato.

Uno degli obiettivi del progetto è, infatti, lo sviluppo di nuovi metodi di crescita, senza uso di pesticidi, ma sfruttando le risorse del paese, come l'acqua, il clima e la terra stessa.; in accordo con la tendenza mondiale a consumare ecologico, l'Armenia può incrementare le sue esportazioni.

The blue book

Il Ministero degli Affari Esteri britannico, per tramite dell'ambasciatore ad Ankara, ha rifiutato di considerare la richiesta avanzata dal parlamento turco nello scorso aprile di rivedere "the blue book" ("Il libro blu"), un rapporto parlamentare inglese del 1916 formalmente intitolato "Trattamento degli armeni nell'Impero Ottomano 1915-16" che documenta la sistematica, deliberata e politicamente motivata natura del Genocidio armeno.

In una lettera datata 8 luglio, sir Westmacott ha ufficialmente spiegato che il Libro Blu fu curato dal parlamento e non dal Governo. Ha enfatizzato, comunque, che — contrariamente alle insinuazioni dei parlamentari turchi — "nessuno dei rapporti individuali presenti nel documento è stato rifiutato e che la probità morale ed intellettuale degli autori, Lord Bryce e l'eminente storico A. Toynbee, non può essere messa in discussione.

La replica, resa nota dal Gomidas Insti-

tute, viene alla luce nello stesso momento del procedimento, presso il tribunale di Bruxelles, che ha giudicato Emir Kir un negatore del Genocidio armeno.

Prese insieme, queste due azioni rappresentano un duro colpo alla campagna turca in Europa per diffondere la sua dottrina della negazione.

Esse sono anche in netto contrasto con le fuorviate e storicamente imprecise dichiarazioni rilasciate nel 2004 dalla signora Abbott-Watt, ambasciatrice britannica in Armenia, nelle quali metteva in dubbio il Genocidio armeno.

(fonte AZG)

**IL SECONDO
NUMERO DI
AKHTAMAR
ON LINE
TI ASPETTA
DOMENICA 1
GENNAIO 06**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospendere l'invio.